

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

SINDACATI E COCER: RIUNIONE PALAZZO CHIGI, SIA RISOLUZIONE DEFINITIVA.

La FP CGIL, con le altre organizzazioni sindacali e i cocer rappresentativi del 93% del personale dei comparti sicurezza,

FUNZIONE PUBBLICA



difesa e soccorso pubblico, chiedono una risposta al governo sullo sblocco del tetto salariale entro la giornata di oggi. Vi invio il comunicato stampa, in attesa della risposta del governo. Da notare che, come già comunicato dalla fp cgil nel precedente comunicato, le forme di protesta annunciate sono da intendersi come forme di protesta legalmente riconosciute.

COMUNICATO

Preso atto della riunione di questa tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio LOTTI e i Ministri ALFANO, PADOAN E PINOTTI, d'intesa anche con il ministro ORLANDO, convocata oggi a Palazzo Chigi e finalizzata alla risoluzione, definitiva e strutturale, per lo sblocco del tetto salariale del personale dei Com-

parti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, attesa la specificità della loro funzione, auspichiamo un esito positivo, ritenendola preliminare alla preannunciata convocazione da parte del Presidente Renzi. In considerazione di tale novità e delle strumentalizzazioni fatte da altri soggetti, che sono interessati alla protesta fine a se stessa piuttosto che alla risoluzione positiva della problematica rivendicata, nel prendere le distanze da tali iniziative, avvertiamo la necessità, in rappresentanza del 93% degli operatori di questi comparti, e per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il nostro agire, di precisare che: le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità.

All'interno dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico vi sono, infatti, categorie che hanno, per legge, il diritto di sciopero. Pertanto, l'annuncio di fare ricorso a questa forma legittima di protesta è da intendersi riferito ai colleghi di questi settori. Il personale, come sempre e solo se necessario, attuerà le proprie azioni di protesta senza alcun pregiudizio per la tutela della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico dei cittadini e delle Istituzioni democratiche. Ciò posto, in attesa di una comunicazione odierna che preannunci la risoluzione della problematica, in modo definitivo e struttura-

le, qualora la citata riunione di governo non dovesse essere definitivamente risolutiva della vertenza in atto, non potranno che essere confermate tutte le legittime iniziative preannunciate a tutela dei diritti delle donne e degli uomini in uniforme.

COMUNICATO STAMPA CGIL

Sicurezza: Cgil, bene sblocco stipendi, ora tutto pubblico impiego

Dopo aver incassato il risultato sullo sblocco del tetto salariale, prosegue la nostra lotta per il rinnovo del C.C.N.L.

Il segretario confederale Gianna Fracassi: "La possibile conclusione della vertenza per i comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico è una notizia positiva. Adesso attendiamo una rapida soluzione per tutto il resto del pubblico impiego"

"La possibile conclusione della vertenza sullo sblocco degli stipendi dei comparti Sicurezza,

partire dal recupero delle risorse per i rinnovi contrattuali bloccati oramai da quattro anni". Così Gianna Fracassi, segretaria confederale della Cgil, in merito all'esito della riunione tenutasi questa mattina a Palazzo Chigi tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lotti e i ministri Alfano, Padoan e Pinotti, d'intesa con il ministro Orlando. "La Cgil e le sue categorie - conclude Fracassi - sono in campo per ottenere l'apertura del confronto negoziale sia sul versante economico che normativo".

SBLOCCO TETTO SALARIALE COMPARTO SICUREZZA - DIFESA E SOCCORSO PUBBLICO.

Care colleghe e cari colleghi, come sapete sta per concludersi positivamente la vertenza avviata dal cartello sindacale che rappresenta il 93% del personale del Comparto Sicurezza-Difesa e Soccorso pubblico nei confronti del Governo Renzi per sbloccare i tetti salariali imposti cinque anni fa dall'esecutivo Berlusconi.

La riunione tra i ministri competenti e il ministro dell'economia Padoan sarebbe servita a questo, a mettere insieme lo stanziamento economico necessario a superare quel blocco in maniera strutturale per gli anni a venire, e consentire quindi agli operatori coinvolti di tornare finalmente a vedersi riconosciuto il diritto a conseguire la retribuzione per gli scatti di avanzamento, le promozioni e gli assegni di funzione maturati a partire



Difesa e Soccorso pubblico è una notizia positiva. Adesso attendiamo una rapida soluzione per tutto il resto del pubblico impiego, a



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

dal 1° Gennaio 2015, come previsto dalle norme contrattuali tuttora in vigore, attesa la specificità e peculiarità della loro funzione.

Le risorse necessarie sarebbero così individuate: 440 milioni di euro arriveranno dai Ministeri coinvolti, 119 milioni di euro dai fondi di perequazione già accantonati, e 530 saranno quelli messi a disposizione dal Governo, per un totale di circa 1 miliardo e 89 milioni di euro.

Ora non resta che attendere la convocazione del Presidente del Consiglio dei Ministri per concludere positivamente la questione, poiché in assenza di un atto ufficiale e formale è chiaro che continueranno ad essere confermate tutte le iniziative di mobilitazione del personale a suo tempo preannunciate dalle rappresentanze sindacali e militari.

Si tratta, è di tutta evidenza, di un importante e positivo risultato per le centinaia di migliaia di operatrici e operatori che lavorano in settori delicati dell'Amministrazione dello Stato e in servizi pubblici strategici per la sicurezza e la legalità, che ormai da troppo tempo non si vedevano riconosciute le proprie legittime istanze di crescita retributiva e di riconoscimento professionale.

Un risultato che, e oggi più che mai occorre essere chiari in proposito, è da ascrivere solo e soltanto all'impegno profuso dalla Fp Cgil e da quelle rappresentanze sindacali e militari che

insieme rappresentano la quasi totalità del personale, che hanno responsabilmente lottato fino in fondo mantenendo saldi i nervi, resistendo anche ai ripetuti tentativi di spaccare il fronte unitario operati fino all'ultimo momento sia sul versante politico che sindacale dai soliti noti, i quali ora però non potranno in alcun modo provare a mettere il cappello sul grande risultato ottenuto.

Ora, però, attendiamo una soluzione parimenti rapida anche per il rinnovo del contratto, come per quelli di tutto il resto del pubblico impiego, ovvero la sollecita individuazione delle risorse necessarie a superare il blocco imposto ai rinnovi contrattuali pubblici bloccati ormai da 5 anni.

Vi terremo come sempre puntualmente informati circa l'evolversi delle questioni trattate.

Fraterni saluti.

Il responsabile Nazionale Fp Cgil Comparto Sicurezza

Francesco Quinti

Il Segretario Nazionale Fp Cgil Salvatore Chiamonte

ASSIGNAZIONE E DESTINAZIONE D'USO CASERME AGENTI REGIONE PIEMONTE.

Egregio Presidente,

giungono dalla regione Piemonte notizie preoccupanti circa un'errata interpretazione che alcuni Direttori d'istituto avrebbero dato al P.D.G. del 11 marzo 2014, nonché alla recente Circolare GDAP-0179260 del 21.05.2014. Tali "difforni inter-

pretazioni" in alcuni casi, pare abbiano addirittura condotto in "errore" la stessa Direzione Generale risorse materiali, beni e servizi, la quale avrebbe a sua volta emesso appositi decreti per alcuni Istituti, sulla base informativa di "dati errati".

Ciò premesso, appare indispensabile cristallizzare quanto già dettagliatamente riportato nell'ultima Circolare GDAP-0309325 del



12.09.2014, nella quale viene testualmente citato:

Lettera e)

Per alloggi collettivi di servizio, di cui all'art.12, 3° comma del D.P.R. n. 314/2006, soggetti al pagamento di cui al comma 4 (ovvero una quota forfettaria giornaliera quale corrispettivo dei servizi collegati al normale uso dell'alloggio) devono intendersi le sole unità abitative, inserite in un blocco collettivo del tipo caserma, e appositamente individuate con Provvedimento del Direttore Generale dei beni e dei servizi, dotate di bagno e assegnate, a richiesta, per uso personale ed esclusivo.

Lettera f)

Caratteristiche diverse assumono, invece, le "camere di pernotta-

mento delle caserme agenti", anche se dotate di bagno, ma non assegnate in esclusività, per le quali, in quanto contigue agli istituti penitenziari, quindi, strumentali a favorire la permanenza del personale presso gli istituti medesimi e garantirne la sicurezza, non è richiesta nessuna corresponsione di oneri.

Analizzando quanto sopra riportato, pare che alcune Direzioni della Regione Piemonte, come quelle di Novara, Cuneo e Vercelli, abbiano "erroneamente confuso" la genuina interpretazione delle "camere di pernottamento delle caserme agenti", equiparandole ai c.d. "alloggi collettivi di servizio", che oltretutto potrebbero essere assegnati solo in presenza del requisito soggettivo consistente nella "richiesta del dipendente". Conseguentemente, nella fase di monitoraggio disposto da codesto superiore ufficio, le stesse direzioni hanno evidentemente fornito "dati errati", indicando appunto quali unità abitative disponibili all'assegnazione onerosa, le camere di pernottamento delle caserme, per le quali invece non è richiesta nessuna corresponsione di oneri.

Ciò premesso vorremmo sottolineare quanto segue:

- dalle nostre risultanze, mai nessun dipendente ha formulato alcuna richiesta di assegnazione della camera di pernottamento, determinando di fatto, l'assenza del requisito soggettivo della "richiesta";



• alcune Direzioni non hanno tenuto conto di quanto raccomandato nella Circolare GDAP-0179260 del 21.05.2014, nella quale vengono favorite tutte le esigenze di servizio richiamate nello stesso P.D.G., dandone addirittura priorità di soddisfazione.

le camere di pernottamento della caserme agenti di alcuni Istituti Piemontesi, ad ogni modo, risulterebbero *inassegnabili* poiché, le stesse Caserme agenti, stante le attuali condizioni strutturali, risultano ormai non conformi ai criteri minimi di abitabilità stabiliti dall'attuale D.P.R. 81/08 nonché dalla Tabella "A" di cui all'art. 15 dell'attuale A.N.Q. In determinati casi alcune caserme sarebbero del tutto "inagibili".

Un ulteriore proseguo in tale procedura, da parte di alcune Direzioni Piemontesi, rappresenterebbe un'ingiusta penalizzazione verso tutto quel personale che già risulta danneggiato dal mancato rinnovo contrattuale oltre che dalla ulteriore recente "tassa contributo" appena "regalata" dall'attuale governo. Alla luce di quanto esposto, la FP CGIL chiede che venga disposta la sospensione di qualsiasi procedura di richiesta oneri da parte dei Direttori dei citati istituti penitenziari e l'annullamento dei relativi provvedimenti emessi dalla Direzione Generale dei beni e dei servizi.

Si confida nella sua più attenta e sensibile valutazione di quanto rappresentato a tutela di tutto il personale di Polizia Penitenziaria. Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale
FP CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini
Il Coordinatore Regionale
FP CGIL Polizia Penitenziaria
Daniele Scalzo

SITUAZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA.

La Casa Circondariale di Padova è il secondo Istituto penale d'Italia che ha la più alta percentuale di popolazione ristretta extracomunitaria ed è anche, come riportato dalle cronache locali (Il Mattino di Padova), dove c'è il sospetto che tra i ristretti che vi sia un'appartenente al gruppo **ji**had che sta inneggiando alla guerra santa contro gli stati infedeli, tra cui anche l'Italia. A parte questo, che non va sottovalutato, come O.S. FP-CGIL Veneto **abbiamo più volte segnalato in passato la drammatica situazione in cui versa la struttura carceraria patavina**, che seppur in parte sia stata ristrutturata presenta ancora gravi carenze strutturali e di grande vacanze di organico nel personale di Polizia Penitenziaria.

La **struttura** che risale agli anni settanta, quindi la si può definire recente, presenta una grande deficienza nel **muro di cinta** che

sta cadendo a terra, infatti è fatto divieto al personale di polizia penitenziaria sia di salire che di avvicinarsi proprio per la pericolosità dello stesso. Lo stesso Istituto **non ha una propria sala regia operativa** a cui affidarsi sia per la sorveglianza esterna (considerato che non c'è la vigilanza armata e che non esistono telecamere esterne al perimetro del muro di cinta) che per la sorveglianza interna

nelle sezioni, così come prevede la lettera circolare in materia di



vigilanza dinamica. Altra nota dolente è il personale di Polizia Penitenziaria dove risulta essere presente 118 unità, mentre 20 unità sono in distacco e sono stati assegnati 8 funzionari di cui una in distacco sindacale e i rimanenti posti in distacco e maternità, risultato presenti due funzionari presenti, uno con funzioni di Comandante del Reparto e di un altro in qualità di supplente. Va ricordato che tra le 20 unità poste in distacco ben 14 sono state assegnate al Nucleo Traduzioni Cittadino mentre 6 unità sono in distacco extra moenia. Come FP-CGIL Veneto si contesta a codesto Dipartimento sia l'assegnazione delle unità

extra moenia poiché le stesse come spesso accade vengono assegnate in sovrannumero a discapito dell'istituto di appartenenza e senza tener in considerazione delle esigenze dell'Istituto che i diritti del

personale. Altra contestazione è delle 14 unità, mai integrate, che fanno parte del Nucleo Traduzioni Cittadino, anche in questo caso vi è il caos poiché nella lettera circolare che prevede il nuovo sistema organizzativo dell'NTP non si fa riferimento per costituzione del nucleo cittadino se le unità che lo compongono siano in toto assorbite dall'Istituto in cui il predetto nucleo è istituito. Tale vacanza di definizione sta penalizzando è di molto l'Istituto patavino che si vede amministrare 14 unità in distacco presso la vicina c.r. e le predette essendo a tutti gli effetti a carico penalizzano l'assegnazione di nuovo personale all'Istituto patavino. Per quanto sopra riportato si chiede ai Dirigenti in indirizzo di voler prendere in considerazione la situazione in cui versa della Casa Circondariale di Padova nell'adottare urgente misura a sanare la suddetta situazione deficitaria, valutando se è opportuno

ristrutturare il muro di cinta e allo stesso tempo di fornire all'Istituto patavino di un'apposita sala regia operativa tale, come afferma la circolare sulla vigilanza dinamica, da rendere più snello il controllo sulle persone ristrette che permangono all'interno delle sezioni





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

dove le camere di pernottamento sono aperte e anche in quelle chiuse oltre al risparmio di risorse umane per la vigilanza esterna. Sulla situazione del personale come FP-CGIL si chiede la definitiva assegnazione delle unità distaccate alla vicina c.r. per formare il NTP Cittadino e conseguentemente di assegnare altrettante unità vacanti alla Casa Circondariale. Per quanto riguarda le unità di polizia penitenziaria distaccate extra moenia si chiede a codesto Dipartimento il loro rientro ribadendo che le stesse, nei posti distaccati, risultano in esubero oppure dove la dotazione organica non è stata mai fatta e che necessità di una celere definizione.

PROBLEMATICHE CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA - MILANO.

La scrivente Organizzazione Sindacale, evidenzia una doverosa e seria problematica, nonostante che a più riprese ha rimarcato la situazione in merito all'Istituto indicato in oggetto. In primis, si ritiene opportuno far luce sulla circolare n°01 del 18 marzo 2013 emessa dal Capo Dipartimento Giustizia Minorile, nella quale si evince che il C.P.A. di Milano è stato reso autonomo (si contano circa 300 ingressi annui). Pertanto dovrebbe godere di un proprio ed esclusivo organico di Polizia Penitenziaria, invece si continua ad attingere personale dall' I.P.M.

"Beccaria": atto penalizzante per quest'ultimo in quanto soffre di una netta carenza di personale sia del ruolo agenti/assistenti che del ruolo sovrintendenti. Oggigiorno, l'Istituto in argomento conta di n°01 unità maschile di PolPen (tra l'altro distaccata

FUNZIONE PUBBLICA



dall'I.P.M. "Beccaria") e a seguito della mobilità 2013, n°01 unità di sesso maschile è stata trasferita alla CC di Trento e n°01 unità di sesso femminile, in tempi effimeri, sarà trasferita alla CC di Trapani. Un altro fattore che merita l'attenzione di questa O.S. sono le scarse o quasi inesistenti garanzie di sicurezza per i poliziotti penitenziari, in quanto il servizio è coperto nei turni serali e notturni da n° 01 unità ove si verificano buona parte degli ingressi di minori in stato di fermo/arresto, senza poter chiedere, spesso, l'ausilio dei colleghi che operano nell'I.P.M. in quanto anch'essi

coprono con 2/3 unità i turni all'interno dell'Istituto. Quest'ultimi, non di raro, sono anche soggetti con disturbi psichiatrici e/o in stato confusionale visto il loro primo e delicato contatto nell'ambito del sistema giudiziario, appunto per questo, potrebbero, comè già verificatosi in passato, compromettere la sicurezza; peraltro non gli viene neanche effettuata, durante gli ingressi notturni, la visita di primo ingresso, con tutti i rischi di contagio di eventuali malattie infettive.

Detto ciò, la mancanza di personale PolPen al C.P.A. grava in maniera determinante dato che gli stessi oltre a garantire la sicurezza, la custodia e la vigilanza dei minori devono effettuare accompagnamenti di minori collocati in comunità, traduzioni presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia, aggiornare la banca dati SISM e SDI e svolgere attività di segreteria personale PolPen.

Atteso che l'attività sindacale della scrivente O.S. è volta al benessere del personale, nel rispetto del regolare espletamento dell'attività lavorativa, appare indispensabile dare il giusto seguito, chiedendo un assoluto e celere ampliamento dell'organico mediante l'emanazione di apposito interpello. Inoltre si chiede che venga sottolineata la debita attenzione, attività risolutiva o comunque migliorativa delle problematiche inerenti la sicurezza del personale di PolPen.

In attesa di autorevoli interventi ,concrete risposte e sollecito riscontro, si inviano distinti saluti.

Giuseppe MEROLA
Dirigente Sindacale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
I.P.M. "Beccaria" - Milano

LA SFIDA DEI PENALISTI "IL DIRITTO NON È UN LUSSO, CI BATTIAMO ANCHE PER PROVENZANO".

Il Presidente dell'Unione delle Camere Penali, Valerio Spigarelli, chiede la revoca del 41 bis al boss, la platea risponde con un applauso scrosciante. Una battaglia per tentare di ripristinare la separazione tra toghe e politica. Il confronto con il ministro Orlando. Sentono aria di svolta, gli avvocati penalisti riuniti a Venezia. Comprendono che il tornante della riforma proposta dal governo sulla giustizia è decisivo. E nelle linee guida del ministro Orlando intravedono scelte meno subordinate ai diktat delle toghe.

Ma anche su questo c'è più di un distinguo tra i due candidati che si contenderanno oggi la presidenza dell'Unione camere penali, Beniamino Migliucci e Salvatore Scuto. Il quindicesimo congresso dell'Ucpi, in corso a Venezia Lido da venerdì, è chiamato a scegliere tra loro due.

Le operazioni di voto sono iniziate nel tardo pomeriggio di ieri e ricominciano stamattina alle 11, nel giro di un paio d'ore ci sarà la proclamazione degli eletti. E si conoscerà dunque anche il nome del nuovo presidente, che suben-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

tra a Valerio Spigarelli. Negli appelli al voto di ieri mattina sia Migliucci che Sento hanno fatto ricorso a toni forti. Il primo, presidente della Camera penale di Bolzano, si è scagliato contro alcune distorsioni del sistema giudiziario, in particolare contro i paradossi del patrocinio di Stato:



"Con un compenso di cento euro si vuol far capire a tutti che quella funzione è un orpello, senza importanza per nessuno", è la denuncia di Migliucci, "lo Stato si deve vergognare di se stesso nel momento in cui umilia la funzione difensiva, non l'avvocato".

Scuto dà una lettura meno pessimista sulla condizione generale della giustizia, e in particolare sulla subordinazione della politica alle toghe: ma, avverte, "proprio alla politica dobbiamo cercare di dare strumenti per liberarsi dall'abbraccio mortale con la magistratura".

Un congresso pieno di analisi sulla riforma, con il clou del confronto pubblico tra Spigarelli e Orlando di venerdì sera, in un'aula anche di fiammate improvvise, come quella con cui proprio il presidente uscente si è rivolto alla platea nella sua relazione introduttiva: "Noi siamo quelli

che si battono per i diritti degli ultimi, di Provenzano... sì, anche di Provenzano, non cambia la nostra difesa del diritto". E giù un applauso impressionante.

Un segno forte che l'intera platea dei 460 delegati ha offerto, questo sulla battaglia per la revoca del 41 bis al boss della mafia, le cui condizioni di salute non sono più compatibili con la detenzione. Un'indicazione chiara che si è ripetuta pochi minuti dopo, quando il segretario di Radicali italiani Rita Bernardini si è chiesta: "Che cosa è quella riservata a Provenzano se non una tortura? Non sarà stata introdotta nel nostro ordinamento come reato, ma in un caso del genere noi assistiamo a una tortura imposta nello Stato di diritto".

Molto vivace anche lo scambio di opinioni avvenuto durante il dibattito di ieri, che ha visto sfilare sul palco decine di delegati. In particolare sul significato da dare alla "visita" del Guardasigilli: Giandomenico Caiazza dice di non emozionarsi: "Non me ne fotte che viene qua, conta quello che c'è nei ddl". È Riccardo Cattarini a controbattere e a sostenere che l'intervento di Orlando ha raccolto un "consenso unanime". Cosa che, a sentire i commenti nel foyer del Palazzo del Cinema di Venezia Lido, è molto vicina al vero.

Fonte: **Il Garantista**
L'AGENZIA DELLA PAURA CHE TORNA IN CAMPO PER NASCONDERE LA VERITÀ SULLE

STRAGI.

Quello che fa paura a qualcuno non è il processo sulla trattativa Stato-mafia ma sono le nuove indagini su quel patto. Inseguono tracce dimenticate, incontrano altri personaggi immischiati nella tela dei ricatti fra gli apparati e i boss. Tutti appartenenti ai servizi segreti italiani. Appena l'inchiesta giudiziaria ha cominciato a scavare nei misteri dell'intelligence per le vicende stragiste del 1992, in quel momento, esattamente in quel momento, si è scatenata la caccia grossa al magistrato. C'è chi vuole

stemma della Repubblica italiana. I magistrati indagano sulle spie e le spie scivolano alle spalle dei magistrati. Questa è la guerra che si sta combattendo nell'ombra in Sicilia.

È un "metodo" che ritorna. Dopo più di 25 anni dall'attentato all'Addaura (e nessuno ci ha ancora spiegato chi sarebbero state quelle "menti raffinatissime" alle quali alludeva Giovanni Falcone subito dopo il tentativo di ucciderlo con la dinamite), sono sempre gli stessi a provocare quello stato di fibrillazione permanente ogni qualvolta



seppellire per sempre bombe e morti.

Per capire cosa sta accadendo in questi mesi a Palermo bisogna mettere in fila i fatti e scoprire chi c'è dietro quell' "Agenzia della Paura" che fabbrica falsi, imbecca testimoni, minaccia sostituti procuratori, invade fisicamente uffici super blindati, piazza microspie, spedisce lettere anonime con lo

un'inchiesta fuoriesce dai tradizionali binari della Cosa nostra nuda e pura per inoltrarsi nelle complicità in alta uniforme.

Sono loro ancora oggi - come allora, quando tenevano sotto controllo le linee telefoniche di Falcone - a spadroneggiare nelle stanze della procura generale e lasciare missive minatorie ("Ti raggiungiamo ovunque") a Rober-



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

to Scarpinato. Quelli che rubano dalla scrivania di casa una chiavetta al pubblico ministero Roberto Tartaglia (li dentro aveva dati appena acquisiti a Forte Braschi, il quartiere generale del servizio segreto per la sicurezza esterna) o che sabotano la centralina elettrica



dell'abitazione del sostituto Nino Di Matteo. Un avvertimento dopo l'altro, un' "operazione" partita quando in procura c'era ancora Antonio Ingroia e che non si fermerà certo con la scorribanda contro Roberto Scarpinato. "Sembra firmata", si è lasciato sfuggire il procuratore Vittorio Teresi. Sembra? È firmatissima. Nel linguaggio, nello stile grafico (simile se non identico ad altre minacce arrivate recentemente via lettera), scritta allo stesso tipo di computer e probabilmente nello stesso luogo. Chi l'ha recapitata, violando rigidi controlli e guardie armate, sapeva bene che su quella lettera stava lasciando le sue impronte digitali. È la guerra psicologica, sono gli specialisti della strategia della tensione che avvisano i pubblici ministeri: state attenti, sappiamo

tutto di voi, cosa fate, dove indagate, cosa cercate.

Le incursioni dell' "Agenzia" si sono intensificate proprio quando le nuove indagini hanno virato. Rovistando nel labirinto losco delle carceri, individuando le scorriere degli 007 nei bracci del 41 bis per invitare mafiosi al loro servizio. Smascherando falsi testimoni come quel Flaminio, ufficialmente amico di Provenzano ma in realtà agganciato dagli spioni tanto tempo prima. Svelando sempre di più la figura di Mario Mori, colonnello del Ros negli anni delle stragi, poi capo del servizio segreto civile quando Berlusconi era presidente del Consiglio, ma anche con una militanza nel vecchio Sid, nome in codice "dottor Giancarlo Amici".

A Palermo hanno acquisito carte sulla Falange Armata e su quelle inquietanti rivendicazioni dopo le bombe di Firenze, Roma e Milano del 1993, a Caltanissetta cercano ancora l'uomo "estraneo a Cosa Nostra" che caricò di tritolo - insieme a Gaspare Spatuzza - l'utilitaria che fece saltare in aria Paolo Borsellino. E cercano ancora anche l'agenda rossa. Ecco su cosa stanno indagando i magistrati che sono sorvegliati passo dopo passo.

Tutte attività investigative che non sono orientate su Totò Riina e il suo esercito di corleonesi ormai in disfatta, ma sull'altro volto della mafia. Toccano fili di alta tensione istituzionale. Si può

indagare su Cosa Nostra ma lì bisogna fermarsi. Territorio nemico.

Un ultimo capitolo di questa guerra riguarda gli sproloqui di Totò con quell'Alberto Lorusso, un mezzo balordo senza quarti di nobiltà criminale ma a quanto pare molto vicino a certa sbirraglia. Perché Riina parla con lui? Perché parla pur sapendo di essere ascoltato? A chi sono destinate le sue invettive? La partita si sta giocando anche attraverso i "discorsi" di Totò Riina e di chi li ispira. Una parte ancora inedita dei suoi comizi nel carcere di Opera è sul famigerato covo del boss e sulla misteriosissima mancata perquisizione. Incalzato da Lorusso il capo dei capi a un certo punto dice: "Perché... perché... non ho potuto mai capire io...perché sospendono questa (la perquisizione, ndr)".

Dopo più di 20 anni non lo sa ancora neanche lui. Se i magistrati di Palermo vogliono davvero scoprire qualcosa di più sulla trattativa Stato-mafia dovrebbero ricominciare da lì, da quel covo. Di sicuro nessuno ci ha mai raccontato tutto. Né i carabinieri naturalmente, quelli che fecero credere di sorvegliarlo e poi furono assolti dall'accusa di favoreggiamento "perché il fatto non costituisce reato". Né le carte degli stessi magistrati, ricostruzione imperfetta di ciò che avvenne la mattina del 15 gennaio del 1993, giorno della cattura di Riina. Né l'ex procuratore Caselli che - ancora oggi - non

dà chiarimenti sufficienti sul perché non fu aperta subito un'indagine quando la casa di Riina fu svuotata. L'inchiesta venne aperta solo 4 anni e 9 mesi dopo. Troppo tardi.

Fonte: **la Repubblica**

VITERBO: 457 DETENUTI RISPETTO AI 740 DELLO SCORSO ANNO, ORA SERVE UN MEDIATORE CULTURALE.

Il deputato Pd Alessandro Mazzoli ha fatto visita al carcere di mamma gialla questa mattina accom-



pagnato dalla direttrice Teresa Massolo. Anche se restano comunque i nodi della carenza di personale e dell'assenza di un mediatore culturale (figura ritenuta centrale visto che il 54,5% dei carcerati è di origine straniera) i numeri del penitenziario viterbese sono inferiori rispetto ad un anno fa: "Oggi a Mammagialla ci sono 457 detenuti di cui 51 reclusi in



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

regime di 41 bis. L'anno scorso erano 740 - spiega Mazzoli.

Alla Casa circondariale di Viterbo il numero dei detenuti è tornato a livelli accettabili. Effetto congiunto del trasferimento dell'alta sicurezza deciso dal dipartimento tra aprile e giugno e anche delle misure adottate dal Governo per ridurre il sovraffollamento senza per questo abbassare il livello di vigilanza dello Stato".

Nei mesi scorsi, i circa 150 detenuti in alta sicurezza sono stati trasferiti dal carcere di Viterbo negli istituti di Sardegna, Terni e Melfi. Questo, insieme al ricorso a misure alternative al carcere introdotto dalle nuove normative emanate nei mesi scorsi, ha consentito di superare il problema del sovraffollamento. Cresce, proprio per effetto dell'allontanamento dell'alta sicurezza dove la maggioranza dei carcerati sono italiani, la percentuale di stranieri.

Nello specifico, al momento Mammagialla ci sono 206 detenuti italiani, 93 della Romania, 40 dell'Albania, 16 della Tunisia, 11 della Georgia, 9 della Nigeria, 8 del Marocco, 6 dell'Egitto, 5 della Bosnia Erzegovina, 5 dell'India e 59 di altri Stati. Circa 160 i detenuti che svolgono attività lavorative in maggioranza all'interno dell'istituto, come la manutenzione ordinaria dei fabbricati, le pulizie (tutte vengono svolte dai carcerati senza affidamenti a ditte esterne), la prepa-

razione e distribuzione dei pasti, la falegnameria.

"L'elevata percentuale di stranieri - spiega Mazzoli - comporta la necessità di introdurre figure quali quelle del mediatore culturale, fondamentali per l'integrazione del detenuto all'interno del carcere e per facilitare il lavoro degli agenti". Il personale, invece, da pianta organica dovrebbe essere composto da 415 unità. Risultano assegnati invece solo 356 agenti ma di effettivi, tolti i distaccati, ce ne sono solo 304. Entro fine settembre, verranno assegnate 9 unità (una però nel frattempo andrà via e un'altra è già distaccata a Viterbo, quindi effettivamente le nuove forze ammontano a 7).

"Le misure adottate negli ultimi mesi in Parlamento hanno contribuito - afferma Mazzoli - a ridurre la media dei detenuti nelle carceri italiane. Nel Paese da 67mila reclusi (dato dello scorso anno) siamo passati a 54.252 (dato del 31 agosto). Tra le novità introdotte ci sono: maggiore possibilità per lo straniero di espirare la pena nel paese di origine; attenuazione degli effetti della recidiva; depenalizzazione di una serie di reati, pene detentive non carcerarie e meccanismi di probation (messa in prova) da estendere agli adulti; nuova normativa in materia di droghe e tossicodipendenza che ridefinisce la distinzione tra leggere e pesanti". "Un numero di detenuti più basso - conclude - rende più

vivibili le condizioni all'interno del carcere, anche per gli agenti che svolgono un lavoro delicato. Consente anche di aumentare le attività trattamentali, restituendo alla detenzione la finalità rieducativa che le appartiene".

Fonte: www.viterbonews24.it

ROMA: A REBIBBIA IN AVARIA 23 MEZZI DI TRASPORTO SU 87, NON CI SONO SOLDI PER LE RIPARAZIONI.

Emergenza mezzi di trasporto in dotazione alla Polizia Penitenziaria del carcere romano di Rebib-



bia, "molti dei quali in avaria o obsoleti". In una nota dalla Direzione NC Rebibbia per quanto riguarda il Nucleo Traduzioni del Polo di Rebibbia, emerge che su 87 mezzi 23 sono in stato di avaria e per il momento non possono essere posti in riparazione per mancanza di fondi. Nella nota testualmente viene riportato: Emerge che su 87 mezzi 23 sono in stato di avaria e per il momento non possono essere posti in riparazione per mancanza di fondi. Per tale motivo, tutti gli automezzi che anche nel prossimo futuro

dovessero subire un guasto dovrebbero essere fermati in attesa di nuove assegnazioni fondi, con il rischio però di compromettere seriamente lo svolgimento dei servizi. 23 mezzi in stato di avaria su 87 e molti altri sono obsoleti. E tutto questo, che è stato segnalato più e più volte, accade per mancanza di fondi, e non solo in questo carcere".

Basta pensare, che qualche settimana fa per mancanza di benzina si è messa a rischio anche l'operatività dell'ufficio Esecuzione Penale esterna (Uepe) di Roma e Latina dove il taglio drastico al capitolo di bilancio relativo alla gestione degli automezzi, ha limitato la capacità di spostamento degli oltre 30 assistenti sociali operanti a Roma e Latina.

Il problema non è però solo economico ma anche un problema di sicurezza: Se in un mezzo devi far entrare più detenuti, questo diventa un problema di sicurezza del detenuto, dell'agente penitenziario e del cittadino. Di qui l'appello al ministero a non tagliare questi capitoli di spesa perché, ripeto, ne va della sicurezza di tutti. A Roma quando un detenuto sta male e deve essere trasportato in ospedale, sono sempre i nostri mezzi ad occuparsene. Ma se per legge la sanità penitenziaria è il detenuto è in carico alla Regione, perché non viene trasportato in ambulanza, ovviamente con l'ausilio di personale penitenziario?.

Fonte: **Adnkronos**



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

ERGASTOLANO EVASO, CINQUE AGENTI CARCERARI INDAGATI.

La procura di Palermo ha iscritto nel registro degli indagati cinque agenti di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Pagliarelli per la fuga dell'ergastolano albanese Valentin Frokkaj, di 36 anni, di cui non si hanno più notizie. Il reato ipotizzato, come riferisce oggi il Giornale di Sicilia, è procurata evasione. L'inchiesta è coordinata dai sostituti procuratori Daniele Paci e Caterina Malagoli. Bisogna capire se quel 7 maggio scorso la fuga dal carcere avvenne per un' distrazione involontaria o per un accordo tra il detenuto e chi doveva vigilare. Non si esclude l'iscrizione nel registro degli indagati di altre persone.

Il 7 maggio Frokkaj è scappato dal Pagliarelli durante l'ora d'aria. L'albanese, che stava scontando una condanna a vita per aver ucciso un suo connazionale nel 2007 a Brescia e non nuovo alle evasioni, ha raggiunto il muro di cinta del penitenziario sul lato di viale Regione Siciliana e, con una corda fatta con dei lenzuoli, ha agganciato un palo della luce e scavalcato la doppia recinzione. Poi è sparito nel nulla. Per acciuffarlo era partita una clamorosa caccia all'uomo con centinaia di agenti in strada ed elicotteri, ma non c'è stato nulla da fare.

Fonte: <http://palermo.repubblica.it>

VIOLENZA IN CARCERE, DETENUTO EX PUGILE PESTA UN AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA.

Un agente di polizia penitenziaria è stato aggredito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). L'agente, è stato picchiato violentemente da un detenuto romano, un ex pugile detenuto per traffico di droga e lesioni che ha improvvisamente dato in escandescenza e ha massa-



crato l'assistente Capo della Polizia Penitenziaria.

Eventi del genere sono sempre più all'ordine del giorno e a rimetterci è sempre e solo il personale di Polizia Penitenziaria, tanto più che il detenuto in questione si è già reso protagonista in passato di altre aggressioni violente ad altri detenuti. La FP CGIL esprime solidarietà al collega coinvolto e augura una veloce ripresa e ritorno in servizio. Queste aggressioni sono intollerabili e meriterebbero risposte immediate, come l'allon-

tanamento del detenuto in un altro carcere e un lungo periodo di isolamento: invece, è sempre lì. La situazione, a Santa Maria Capua Vetere e nelle carceri italiane, resta grave e questo determina difficili, pericolose e stressanti

stanziando soldi per chi le leggi le ha infranto e le infrange.

Fonte: <http://napoli.repubblica.it>

FALCIATO SULLA STRADA MENTRE TENTAVA DI RAGGIUNGERE L'AMICO.



condizioni di lavoro per gli agenti di Polizia Penitenziaria. Al 31 agosto scorso, c'erano in Italia complessivamente circa 54.500 detenuti: in Campania erano oltre 7.200 e a Santa Maria oltre 1.050. Ed il responsabile di questa aggressione percepirà i soldi per la sua permanenza in carcere! Lo Stato taglia le risorse a favore della sicurezza e della Polizia Penitenziaria, in particolare, e poi prevede un indennizzo economico giornaliero per gli assassini, i ladri, i rapinatori, gli stupratori, i delinquenti che sono stati in celle sovraffollate e che aggrediscono i nostri Agenti. A noi poliziotti non pagano da anni gli avanzamenti di carriera, le indennità, addirittura ci fanno pagare l'affitto per l'uso delle stanze in caserma e poi

TOLMEZZO - Costernazione, dolore e lacrime nel corpo di Polizia Penitenziaria e nel personale della Casa circondariale di Tolmezzo che tra la notte di mercoledì ed il primo mattino di ieri hanno appreso della prematura scomparsa di un loro collega, l'agente Matteo Sbordone, 30 anni, originario di Sora, in provincia di Frosinone, rimasto ucciso nella tarda serata di mercoledì a seguito del tragico investimento in cui è rimasto coinvolto, proprio all'uscita del penitenziario. L'uomo, in servizio da poco più di un anno nel corpo penitenziario del capoluogo carnico, è stato travolto da un'auto, una Renault Modus condotta da una donna 44enne della zona, mentre stava completando l'attraverso della statale 52 bis Carnica,



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

nel tratto di Via Paluzza, a Tolmezzo Nord, in prossimità del distributore ex Shell, all'altezza dell'incrocio con via Torre Picotta.

Secondo le testimonianze raccolte sul posto l'agente, che aveva appena terminato il proprio turno, si stava recando da



un amico che lo aspettava nello spiazzo del distributore, ma improvvisamente, quasi giunto sul ciglio opposto alla fermata degli autobus, è stato investito dall'auto, in marcia verso Arta.

Il contesto della zona, scarsamente illuminata e sprovvista di strisce pedonali, probabilmente non ha permesso alla conducente del mezzo di rendersi tempestivamente conto dell'uomo, così come lo stesso forse ha calcolato male i tempi dell'attraversamento. Sta di fatto che la tragedia è stata inevitabile. Sbordone ha impattato sul cofano anteriore e sul vetro dell'auto, venendo poi sbalzato al suolo per una decina di metri, terminando quindi esanime sull'asfalto. Soccorso im-

mediatamente dall'amico che lo attendeva e da alcuni automobilisti in transito in quei frangenti, è stato quindi preso in carico dai sanitari dell'ambulanza del 118 sopraggiunti poco dopo. Ma le ferite ed i traumi riportati gli sono stati fatali ed i soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Nel frattempo i vari colleghi ed amici sono accorsi sul luogo dell'incidente, così come i Carabinieri del Norm di Tolmezzo che hanno effettuato i rilievi ricostruendo la dinamica. La conducente dell'auto è rimasta illesa ma sotto choc e si è subito fermata, spiegando di non aver proprio visto l'uomo (e di fatti sull'asfalto non si sono rilevate tracce di frenata), fino al momento del tonfo dovuto all'impatto. La vettura, che porta i segni dell'impatto, è stata posta sotto sequestro. La salma è stata quindi trasferita presso l'obitorio dell'Ospedale di Tolmezzo, in attesa del nullaosta per la sepoltura. Spetterà poi all'Autorità giudiziaria vagliare la posizione dell'investitore.

Fonte: <http://www.ilgazzettino.it>

INCIDENTE PROBATORIO PER I 2 AGENTI DEL SESSO IN CARCERE

La complessa indagine dei carabinieri scattò nel maggio 2012, per poi concludersi quasi due anni dopo

Si attenua ulteriormente la posizione di uno dei due agenti di polizia penitenziaria tornato libero dopo l'arresto dello scorso

giugno da parte dei carabinieri per i pesanti reati di violenza sessuale aggravata ai danni di detenuti dell'ex carcere di Modica, ora chiuso, nonché spaccio di sostanze stupefacenti sempre all'interno della casa circondariale in cui prestavano entrambi servizio. Il tribunale della libertà di Catania aveva annullato l'ordinanza di custodia cautelare per il 45enne modicano F.C., che, come accennato, aveva quindi riacquisito la libertà. Resta invece ai domiciliari il collega A.L., pure lui di 45 anni ma originario di Rosolini. La posizione dell'agente tornato libero si è ulteriormente attenuata nell'inci-



dente probatorio svoltosi nella sede del comando provinciale dei carabinieri. I due agenti penitenziari sono stati messi a confronto con due dei tre detenuti che allora lanciarono su di loro le pesanti accuse. Si tratta di detenuti nel frattempo trasferiti in altre strutture carcerarie fuori dalla Sicilia. Entrambi gli accusatori hanno confermato quanto a suo tempo dichiarato a carico di A.L., alleggerendo notevolmente invece le responsabilità di F.C., la cui posizione era stata definita fin dal principio piuttosto marginale dai suoi difensori. La complessa

indagine dei carabinieri scattò nel maggio 2012, per poi concludersi quasi due anni dopo, sulla base della testimonianza resa da un detenuto immigrato ad un agente di polizia penitenziaria di Ragusa, dove il carcerato era stato trasferito dopo un periodo di detenzione a Modica. Proprio nel carcere di Piano del Gesù si sarebbero verificati gli episodi oggetto dell'indagine che sfociò nell'arresto dei due agenti penitenziari in servizio a Modica. Come si ricorderà, secondo le accuse, i due agenti penitenziari avrebbero preteso dai detenuti prestazioni sessuali in cella, ricompensandoli con numerose regalie, in primis droga e sigarette. In caso di rifiuto, i due assistenti avrebbero minacciato i carcerati di «incastarli» nascondendo dello stupefacente tra i loro effetti personali, da far saltare fuori al momento dei controlli periodici nelle celle.

Fonte: <http://www.corrierediragusa.it>

CASSAZIONE: IL DIPENDENTE PUBBLICO PUÒ RIFIUTARE LO STRAORDINARIO.

La Cassazione, con sentenza nr. 17582/2014 ha dichiarato legittimo il rifiuto del dipendente pubblico a svolgere lavoro straordinario, in occasione del Consiglio Comunale indetto di sera, fuori dagli orari lavorativi.

Il caso ha riguardato un dipendente comunale che si è visto irrogare una sanzione disciplinare per essersi rifiutato di partecipare ad un Consiglio Comunale indetto fuori dagli orari di lavoro. La Corte



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

d'appello, rigettando la sentenza di primo grado, annullava le sanzioni disciplinari inflitte al lavoratore per non aver partecipato ai predetti consigli. In merito alla normativa applicabile, si precisa che, essendo i fatti oggetto di causa, anteriori al marzo 2000, agli stessi non sono applicabili le disposizioni successive a tale data. In ogni caso, la privatizzazione del pubblico impiego comporta che, anche ai



dipendenti pubblici si applichino le norme in materia di orario di Lavoro, fissate dal R.D. 15 marzo 1923 n. 692, art. 5 bis, nel testo di cui al D.L. 29 settembre 1998 n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1998 n. 409. Secondo tale normativa, "le prestazioni di lavoro straordinario sono rivolte a fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali e non possono essere utilizzate come fatto ordinario di programmazione del tempo di lavoro e di copertura dell'orario di lavoro. La prestazione di lavoro straordinario è disposta sulla base delle esigenze individuate dall'amministrazione, rimanendo esclusa

ogni forma generalizzata di autorizzazione. L'art. 5-bis del R.D. n. 692 del 1923 dispone, al secondo comma, che il ricorso al lavoro straordinario deve essere contenuto e che, "in assenza di disciplina ad opera dei contratti collettivi nazionali", esso "è ammesso soltanto previo accordo tra datore e prestatore di lavoro". Il ricorso al lavoro straordinario "è inoltre ammesso, salvo diversa previsione del contratto collettivo", tra l'altro, nei "casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori". Quest'ultima fattispecie, precisa la Corte, non può riguardare il caso in oggetto poichè, nella specie, le convocazioni in orario serale erano divenute la regola e non erano quindi dettate da esigenze straordinarie ed occasionali. Il rifiuto della dipendente, il cui orario di servizio era dalle ore 7,30 alle 13,30 e che nelle precedenti occasioni aveva assicurato la sua presenza durante le sedute del Consiglio comunale non risultava pertanto illegittimo.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it